

Mutazione generazionale e deviazioni professionali

Avrei voluto fare un articolo di effetto, per mantenerVi attenti fino all'ultima riga, ma per riuscirci avrei dovuto rinunciare a dire e prediligere l'apparire, come siamo oggi abituati; la complessità della materia e le mie esigue conoscenze mi fanno temere di non riuscire, poiché per sviluppare i contenuti mi servirebbe un intero libro; pertanto ho cercato solo di dire il più possibile, con il mio schema mentale; alcune frasi Vi sembreranno ermetiche ma rileggendole capirete!

Per cui Vi porgo le mie anticipate scuse e Vi chiedo di leggermi fino in fondo.

Al fine di non perdere la concentrazione e stimolare il Vostro interesse, essendo l'articolo sviluppato in due parti pubblicate a distanza di tempo, ho estrapolato le frasi più significative inserendole in un sommario.

Si! "Deviazioni professionali", non deformazioni professionali!

Questo è il nuovo pericolo che dobbiamo temere. Questo sarà il peggiore rischio che correremo nei secoli a venire; occulto come il vile ed attuale terrorismo kamikaze, ma terribilmente più potente ed incontrollabile, anche dagli stessi autori.

Senza spingersi ad insinuare l'uso d'una deviazione professionale premeditata pensiamo solo a quanti incidenti o errori commettiamo oggi in buona fede e le eventuali conseguenze nei processi altamente sofisticati di domani.

La domanda che sorge spontanea ed anch'essa di sconcertante attualità è: fin dov'è giusto che si spinga la scienza nelle sue *deviazioni professionali*?

Oggi, più che mai, viviamo in un'epoca dove probabilmente non riusciamo a comprendere pienamente la nostra evoluzione, le potenzialità e i rischi a cui andiamo incontro.

Gregory Stock, uno dei più famosi scienziati in biotecnologie, autore di numerosi libri e trattati dove ipotizza i problemi del futuro, ha redatto un articolo intitolandolo *"IMITIAMO DIO?"*.

Non solo le Sue opere hanno influenzato la mia opinione, ma la sua capacità di sintesi, ad esempio nel titolo suddetto, mi entusiasma; *in così poche parole è detto tutto!*

Senza che nemmeno mi sfiori l'idea di commentare le sue idee, mi limiterò a esporre le mie, integrandole con le poche conoscenze che ho in materia, ma che già mi affascinano e spaventano allo stesso tempo.

Se Vi domandate che cosa centra l'argomento con la rubrica, posso rispondere: nulla e tutto!

La motivazione che mi ha spinto a redigere quest'articolo è il pensiero che proprio nelle nuove professioni ci sia bisogno più che mai, oltre che di capacità e conoscenze, anche di coscienze; ovvero di quel briciolo di saggezza e responsabilità che fanno la differenza fra lo scienziato pazzo e il genio al servizio dell'umanità. *L'intelligenza non è misurabile da nessuno di noi!*

Ognuno di noi con un briciolo di umiltà potrà ammettere che non sempre, anzi quasi mai, siamo in perfetta lucidità mentale e chiarezza d'intenti, tantomeno disinteressati e che spesso pur non comprendendo pienamente, scegliamo; ma che cosa?

Basta partecipare a qualunque assemblea condominiale per rendersi conto che noi tutti, giustamente, vogliamo scegliere; desideriamo poter scegliere; è un diritto inalienabile; *ma che cosa vogliamo scegliere quando non comprendiamo?* Quando le questioni o gli argomenti sono al di sopra delle nostre conoscenze? Eppure scegliamo! Fingendo di capire ed accettando ciecamente le conseguenze, "... senza sapere di sbagliare..." (Roberto Vecchioni).

In futuro sarà sempre più difficile scegliere, ma dovremo comunque farlo!

Quanto espresso, con impressionante chiarezza, da Gregory Stock nel quesito "IMITIAMO DIO?" sembra un argomento aleatorio, etereo, eccessivamente avveniristico, che non ha importanza o che si può ignorare, mentre invece *siamo alle porte di una mutazione generazionale* mai avvenuta nei millenni precedenti, per lo meno in tempi così brevi.

La cosa che affascina e spaventa allo stesso tempo è il fatto che noi siamo gli artefici ma anche le cavie di questa mutazione; poiché al centro del cambiamento c'è proprio l'uomo.

Non tutti riusciamo a percepire o vogliamo credere che questo sia verosimile, vediamo alcune scoperte rivoluzionarie come gli effetti speciali di un film; mentre invece stiamo assistendo in tempo reale alla nostra mutazione.

Chi siamo?

Oggi abbiamo una consapevolezza, una libertà e una conoscenza storica che anche solo un secolo fa era impensabile; per certi versi *pensiamo di poter controllare la creazione*, mentre invece non riusciamo nemmeno a correggere i nostri piccoli difetti; da un lato scopriamo che i feromoni hanno fino ad oggi pilotato le nostre unioni e quindi deciso per noi il nostro patrimonio genetico e dall'altro inventiamo la chat che, sebbene sia per certi versi la cosa più inoffensiva, è proprio la negazione di questo rapporto fisico; certo non siamo animali ma intanto stiamo studiando il DNA delle scimmie e ci spaventa la similitudine con il nostro e non comprendiamo come sia possibile questo abisso morfologico e cerebrale, chissà quando lo scopriremo? Siamo spesso propositivi, ma non abbiamo memoria storica; siamo affascinati dalle novità, ma ignoriamo la vita che ci circonda. Non è cattiveria o cinismo ma semplice assuefazione ai luoghi comuni, ci siamo già abituati ai poveri e alle guerre; *ci hanno autorizzato a compiere legalmente cose aberranti, e noi ci caschiamo!*

Come se questi gravi reati contro i nostri simili potessero essere autorizzati, ma da chi?

Oggi siamo e saremo sempre più monitorati su tutto, gusti, abitudini, preferenze, ecc... e non ci rendiamo conto che più ci guardano e più ci propinano quello che occasionalmente, casualmente o spudoratamente sognamo, ma nessuno di noi vuole i sogni, ognuno vuole la realtà e il benessere, mentre così facendo invece avremo solo i sogni, belli, perfetti, consoni ai canoni dettati dai mass media, *ma sempre meno reali, con deviazioni professionali profonde* e suggerite dalle statistiche e non dal buonsenso. Tutti sappiamo che cosa è bene e che cosa è male, non è poi così difficile comprendere e discriminare tra l'una e l'altra possibilità; tutti siamo consapevoli che la strada con minor resistenza non è certo quella più giusta e proprio per questo *dobbiamo temere che la monitorizzazione dei nostri gusti non si riveli piuttosto quella delle nostre debolezze*. Al progresso non importa che cosa è bene o che cosa è male, che cosa è giusto o che cosa non lo è, ciò che importa sta purtroppo e disgraziatamente nella logica del profitto.

In questi ultimi anni scienziati, filosofi e cantautori, ci stanno sempre più mettendo in guardia sui problemi dell'umanità e sulla perdita di memoria storica; inoltre la storia stessa ci insegna che ricadiamo fatalmente negli stessi errori.

Fermiamoci ed ascoltiamo i messaggi, ogni tanto quelli veri non quelli di comodo!

Ligabue dice che "...tutti vogliono viaggiare in prima... e ... il posto vicino al finestrino ... e ... stare da furbo nel mondo dei più furbi...", Vecchioni si chiede "... chi è l'altro Dio che ho nel cuore ...", Jovanotti predica l'armonia e la solidarietà, quella vera, mettendo a nudo le nostre ipocrisie, ma in un modo tanto piacevole da lasciarsi abbandonare "... non sapendo di sbagliare e lasciarsi perdonare" (Vecchioni).

Il nostro egoismo e la nostra bieca cecità possono lasciare che si generi un plagio di massa, anche se non dovuto esclusivamente o direttamente alle nuove tecnologie, ma allo sfruttamento o al mancato controllo delle innumerevoli e nuove professioni; questo può essere un pericolo per la sopravvivenza della nostra specie.

Rita Levi Montalcini, su Newton di aprile 2002, dice: "E' recente la scoperta che le proprietà cognitive sono già operanti nel cervello infantile..." e "L'odio istillato nei cervelli di bambini...".

Una delle cose più gravi è proprio questa! Una malattia non definibile come tale, ma talmente subdola che se radicata non sarà possibile combattere.

Siamo già al limite delle nostre possibilità di controllo. Se ce ne rendiamo o ce ne siamo già resi conto o non ce ne vogliamo rendere conto, prima di spingerci oltre dovremmo padroneggiare le attuali possibilità, poiché in nessuna professione il caos porta sviluppo o crescita.

Dalla preistoria ad oggi, a parte le apparenze, non è cambiato proprio nulla; forse solo per pochi privilegiati come noi è cambiato un po' il tenore di vita; ma la miseria e l'ingiustizia imperversano, non fingiamo di non vederle ma concentriamo i nostri sforzi professionali anche a risolvere o migliorare questi problemi. Oggi ci si trincerava dietro i diritti acquisiti, pretendendoli indipendentemente dalla loro logica applicazione. Come da sempre nel mondo ci sono i giusti, i folli e tutte le vie di mezzo, ma *difficilmente i giusti decidono il destino del mondo!*

Le nostre utopie

Ormai sono centinaia, se non migliaia le scoperte che stanno rivoluzionando la nostra esistenza e più o meno sono già quasi tutte in atto; fra tutte, quella che sconvolgerà e piloterà l'umanità nei prossimi secoli penso che potrebbe essere *l'intelligenza artificiale*.

Non so quanti di Voi pur di non morire cerebralmente si spingono a pensare o siano disposti ad essere trasferiti in un PC. Siamo ad un passo dalle memorie biologiche, già sperimentate, e quindi da PC sempre più simili al nostro cervello.

Qualora il nostro sapere, le nostre esperienze, i nostri ricordi, ecc... potessero essere raccolti in un PC, dove potenzialmente interagissero fra loro, saremmo alla stregua di una persona completamente paralitica; ovvero ci mancherebbero solo le relazioni con il nostro corpo; ma in fondo che cos'è il nostro corpo? E' solo una periferica del nostro cervello con potentissimi sensori, ma questa è comunque la cosa più semplice: si chiama ROBOT.

Avventurarsi in queste considerazioni porta fatalmente a dubbi esistenziali ed etico-religiosi, come per tutte quelle discipline o scoperte che rivoluzionano il pensiero umano; ciò che oggi riteniamo difficile da scegliere: eutanasia in assenza di attività cerebrale o sperimentazione sulla clonazione, un domani ci apparirà scontato ed avremo altri dubbi molto più complessi.

Giornalmente escono notizie sconcertanti e scenari inquietanti, per chi li vuol interpretare: vi sarà un'evoluzione impensabile nella tecnologia dei computer, diventeranno talmente leggeri e impalpabili da essere mimetizzati nei nostri indumenti o accessori fino ad esserci impiantati sub-cutanei. Da principio sempre con interfacce interdipendenti dalla nostra coscienza, ma in un secondo tempo saranno collegati al nostro sub-conscio; ovvero riceveranno input dai nostri sensi o dai nostri bisogni, senza che noi ce ne renderemo conto. Per di più avremo sensori o sonde che ci riveleranno situazioni o cose attualmente non necessarie. Sono già stati collegati molti dispositivi esterni ai nostri centri nervosi, muscoli ed organi in genere.

Probabilmente *non nasceremo più nel ventre delle nostre madri* ed alcuni dei nostri organi non saranno più necessari o comunque sostituiti da componenti più efficienti. La clonazione diventerà una prassi comune e *i figli dei nostri figli sceglieranno i geni dei loro figli e li "... creeranno a loro immagine e somiglianza"*.

Tutto è già a portata di mano; la scienza sta superando limiti che non possiamo ignorare! Il computer monitorerà il nostro corpo e i nostri sensi, collaborerà con noi, non sarà una periferica ma sarà parte integrante di noi stessi, anzi sarà la parte più importante e non potremo più farne a meno; esso ci analizzerà e guiderà consigliandoci e fornendoci direttamente i farmaci e forse anche l'alimentazione necessaria a nostra insaputa. La nostra macchina, ovvero il nostro corpo umano, non sarà più lo stesso ed il computer avrà un ruolo primario; perché accontentarci del nostro cervello se associato ad esso potremmo avere memorie biologiche con infinite capacità; non perderemo certo tempo ad acquisire le nozioni con i sistemi di apprendimento odierni, ma ci verranno inculcate tramite sim integrative, tramite l'alimentazione o via endovenosa; perché accontentarci dei nostri occhi se possiamo sostituirli con telecamere molto più potenti e che con l'infrarosso ci consentiranno di vedere al buio e nella nebbia; tentiamo di teletrasportare i primi fotoni ma domani potremmo essere noi gli oggetti da trasportare e nel viaggio subire mutazioni e metamorfosi strabilianti; non comunicheremo certo con la volgare voce, né con i telefonini, ma tramite una specie di telepatia artificiale ad onde corte; videoterminali multisintonizzati sulle futurià saranno di serie nell'equipaggiamento base, mentre le informazioni vitali le pagheremo a caro prezzo; un po' come succede adesso!

I nostri dubbi e le nostre paure!

I figli dei nostri figli avranno dubbi e problemi molto più complessi da risolvere; il buco dell'ozono, l'inquinamento, il surriscaldamento della terra, la desertificazione, ecc... saranno e già oggi sono problemi marginali, che più che altro non si vogliono risolvere o addirittura potrebbero essere il cataclisma naturale che risolverà il problema della sovrappopolazione.

In realtà la terra non ci va ancora stretta e potrebbe essere un'oasi felice, ma il nostro strano sapere o non sapere, alimentato dall'egoismo e dall'interesse personale ci spinge ad emigrare abbandonando i problemi risolvibili per rincorrere le utopie.

Il progresso è una cosa affascinante, che non può e non deve essere fermato ma lo sviluppo odierno è talmente repentino che non riusciamo a stargli dietro; i pericoli che si celano dietro così rapide ascese dovrebbero metterci in guardia.

Ligabue con la sua "Hai un momento Dio" non sembra trovare la giusta attenzione e Vecchioni con "Ma che razza di Dio c'è nel cielo" sembra darci il consenso a trovarne uno più disponibile. Se ci immedesimiamo in uno sviluppo estremo dove l'emigrazione su altri pianeti e la genetica hanno dilagato, creando cloni ed esseri bionici, possiamo facilmente immaginare che *i nostri pronipoti dovranno chiedersi "io che cosa sono?"*.

Se non si riesce a controllare lo sviluppo con coscienza e moderazione le odissee e gli olocausti del passato si ripeteranno con causali e scuse ancor più futili delle attuali.

Quello che oggi definiamo razzismo e le discriminazioni che oggi commettiamo, verso persone completamente uguali a noi, sono legate solo ad un sottile filo di pensiero, ad ideologie, religioni o al colore della pelle; *un domani la differenza fra gli esseri umani sarà molto più marcata*, figli della provetta o dell'utero artificiale, figli di madri in prestito o di persone con fegato, cuore ed organi completamente artificiali; figli manipolati geneticamente, super intelligenti o errori biologici. L'emarginazione non sarà più ideologica, poiché oggi in fondo siamo tutti uguali, con le stesse possibilità e gli stessi rischi, ma domani saremo effettivamente diversi, per cui le classi sociali avranno effettivamente diverse condizioni e potenzialità.

La cosa che più spaventa è che queste differenze renderanno non primitivo, che tutto sommato sarebbe accettabile, ma obsoleto chi non ha certe caratteristiche o prestazioni; per cui il rischio sarà quello di essere trattati alla stregua di un televisore in bianco e nero di oggi, *ovvero essere gettati via!*